

GRANDI OPERE

Lo storico ponte di Vidor sul Piave



**Treviso** - La costruzione del ponte di Vidor sul Piave ebbe ampie ripercussioni economiche. La realizzazione di un'opera così maestosa, più volte pensata e giunta alla fase di progettazione nel corso dell'ottocento, si concretizzò grazie all'intervento dei comuni limitrofi che si coalizzarono per la sua realizzazione. A Vidor sostarono i Romani, i Cimbri e i Longobardi, presenze rilevate grazie ai numerosi ritrovamenti recuperati negli ultimi anni. Vidor è stato porto franco per secoli, punto di riferimento per chi doveva andare dall'altra parte del fiume. Sovrastato da un grande castello, il paese si sviluppò in maniera tale da controllare il fiume Piave dove c'era un posto di guardia.

Il Piave veniva attraversato da un ponte di barche sostituito poi nel 1871 da un grande attraversamento in legno. Nell'antichità il "guado di Vidor sul Piave" è stato punto di passaggio di grande importanza storica e sociale. Il collegamento tra il paese di Vidor e Covolo è stato reso possibile grazie all'intervento del nobile Francesco Miniscalchi, primo sindaco di Vidor. Il manufatto in legno fu iniziato nel 1871 e venne ultimato nel corso del 1876; nel cantiere di lavoro erano impegnate giornalmente dalle 60 alle 100 persone. Purtroppo alla fine dell'ottocento venne più volte distrutto a causa delle frequenti piene del Piave e demolito definitivamente nel 1912.

Nel 1911 si inaugurò un altro grande ponte in pietra, ma purtroppo ebbe breve vita. Fu minato dai soldati italiani in fuga dopo la rotta di Caporetto, venne distrutto per impedire agli austriaci di oltrepassare la linea difensiva attestata sul Piave. Vicina al "porto" di Vidor sul Piave, grande prestigio ebbe la splendida Abbazia di Santa Bona, costruita intorno al 1100, importante centro religioso ed economico, governata dai Monaci Benedettini di Pomposa. Il complesso monastico fu punto di riferimento per i cristiani del quartiere del Piave. Oggi l'Abbazia viene impiegata per concerti di musica, registrazioni e iniziative a carattere culturale.

Andrea Bayou

LA NOSTRA STORIA

Marzo 1878: dal Veneto al Brasile



“In quel periodo centinaia di emigranti salirono sul treno a Conegliano/TV, raggiunsero Milano e da lì un altro treno li portò a Le Havre, in Francia. Un piroscafo, dopo 30 giorni di navigazione, li sbarcò a Rio de Janeiro. Un'altra imbarcazione li portò a Destero, poi a Laguna. Da lì su grandi barche trainate con lunghe corde dalle due sponde del fiume, avanzarono per 40 chilometri verso l'interno della foresta. Scesi a terra, camminarono per tre giorni a piedi. Un vecchio, dopo molti anni, ricordava ancora l'incedere lento delle famiglie,

con i bagagli sulle spalle e intorno nugoli di zanzare. Di notte si riparavano sotto le radici degli alberi, spiando il buio... Quando raggiunsero la mèta, era la fine di maggio. La guida distribuì zappe, seghe, falcetti. Era arrivato il momento di costruire le prime capanne. I coloni, spaventati, si sentirono abbandonati. Molti piangevano; tutti volevano tornare indietro. Il pensiero che dovevano vivere nella solitudine più completa, provocava un senso di smarrimento profondo. Durante la notte i bambini, per paura delle bestie feroci, venivano rinchiusi

nei bauli che avevano portato dall'Italia. E' così che è nata Urussanga. Un mese dopo l'arrivo comparvero sulle gambe dei coloni delle piaghe sconosciute, conseguenza dell'impatto con un ambiente naturale ostile all'uomo. I polpacci si gonfiavano causando un prurito insopportabile. Sotto le unghie dei piedi, parassiti avevano deposto le uova e aperto ferite. Nonostante i gravissimi disagi le famiglie resistettero. Impararono a lavorare la terra secondo l'uso brasiliano, abbattendo alberi, dando fuoco alla foresta, seminando fagioli, granoturco, ortaggi. In attesa del primo raccolto, gli uomini andarono a lavorare nelle colonie tedesche, lasciando soli donne, vecchi e bambini. Per mangiare dovettero vendere tutto quello che avevano portato dall'Italia. Intanto a ondate, arrivavano altri gruppi che venivano avviati verso l'interno. Nel Natale 1879 furono distribuiti 400 lotti ad altrettante famiglie”.

Da “L'emigrazione italiana- Il più grande esodo di un popolo nella storia moderna” di Deliso Villa

CURIOSITA'

Una nazione legata alla bici

1946, il Paese è un cumulo di macerie, i generi di prima necessità scarseggiano, ma in tutti c'è la speranza di un domani migliore. “Ricostruire” è lo slogan imperante, riferito a case, trasporti, industria, unità di coscienze e persino forma istituzionale dello Stato: un referendum manda il re in esilio e saluta la nascita della Repubblica. C'è una parte del Paese però che vive ancora in perenne angoscia: l'Istria, Trieste. Qui nessuna conferenza di pace ha trovato la soluzione giusta per un territorio strategicamente importante e dunque conteso fra italiani, forze anglo-americane e jugoslavi. Disordini e scontri armati tra le diverse fazioni sono all'ordine del giorno.

Il Giro d'Italia del 1946 nasce con l'intento di ricucire un Paese fino a poco prima lacerato ma soprattutto animato dal desiderio di portare la solidarietà degli italiani a Trieste. Il progetto non piace agli slavi filotini che si preparano a boicottare la “carovana”, nonostante l'allerta dei servizi segreti. L'“attacco” avviene al termine della tappa Rovigo-Trieste, a Pieris: filo spinato e bidoni di catrame sull'asfalto a bloccare la corsa, sassi sui corridori, revolverate fra aggressori e polizia. Il Giro è costretto a fermarsi. Ma diciassette coraggiosi, comandati dal triestino Cottur, vogliono a tutti i costi entrare in città, portare a compimento la “missione”.



Ci riusciranno, scortati dalle jeep americane, e a Trieste saranno accolti come “liberatori” in un delirio di folla.

AMBIENTE

Bressane, Ragnaie, Roccoli: tra arte e tradizione

Circa 140 persone erano presenti a Villa Marinello, a S. Biagio di Callalta/TV, al convegno su “Bressane, roccoli, ragnaie: tra luoghi storici della caccia e del giardino” organizzato e sponsorizzato dall'azienda Emar di Fagarè di S. Biagio. Si è trattato del sedicesimo corso di aggiornamento sul giardino storico dell'università di Padova e i relatori erano di grande spessore come il botanico Giuseppe Busnardo, l'architetto Patrizio Giulini del comitato nazionale, l'architetto Maria Chiara Pozzana centro studi sul giardino e del trevigiano Francesco Mezzavilla del Centro Italiano Studi Ornitologici. A questo punto la domanda che sorge spontanea è: ma cosa sono le Pressane, Ragnaie e i Roccoli? “Dagli anni ottanta del secolo scorso -risponde Pozzana- la riscoperta delle ragnaie come elemento strutturante del giardino storico del centro Italia, ha avuto un percorso di crescita ininterrotta, sino al punto in cui il termine è divenuto quasi di uso comune o comunque riconosciuto non solo dagli addetti ai lavori. La ragnaia o boschetto per l'uccellazione, architettura vegetale legata alla caccia, trae origini da tradizioni molto antiche e si sviluppa in epoca moderna anche attraverso la teorizzazione di diversi autori. Ha un suo momento di grande fortuna tra Cinquecento e Seicento per poi finire in abbandono o trasformata in bosco all'inglese nel corso dell'Ottocento”.

**Carpenteria della Marca**

MONTAGGIO COPERTURE IN LEGNO CIVILI ED INDUSTRIALI  
FORNITURA E POSA LATTONERIE

Via Sernaglia, 53 - FARRA DI SOLIGO/TV - Cell. 347 1423283

**Banca della Marca**

**Domenica 2 Aprile**  
Dalle ore 9.00 alle ore 19.00  
nel Centro Storico della Città

**Conegliano in...fiore**

VIII° Expo Florovivaistico di Primavera  
IV° Expo Prodotti della Primavera  
Via XX Settembre - Piazza Cima - Gradinata degli Alpini

Da Sabato 1° Aprile - Ore 14.30  
VI° Rassegna SAPORI D'ITALIA  
le regioni italiane propongono le specialità gastronomiche di primavera  
Viale Carducci

**Xmstix**  
SBO VENEZIA (TV)  
www.xmstix.com

**Gaia Park**  
LA TOCCATA

**PEUGEOT**